



della Farnesina, Maurizio Massari, da parte sua, ha negato che il Governo italiano abbia organizzato la defezione di Ghanem ma ha aggiunto che l'Italia «accoglie con soddisfazione l'intero processo di defezione».

PRESSIONE MILITARE

Da Roma a Bruxelles. Dalla defezione «eccellente» alla pressione militare sul Rais. La Nato ha deciso di prolungare per altri 90 giorni la missione militare in Libia, Unified Protector. Con questa decisione la Nato e i suoi partner inviano un chiaro messaggio al colonnello Gheddafi», dichiara il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen. «Siamo determinati a continuare le nostre operazioni per proteggere il popolo della Libia. Sosterremo i nostri sforzi per soddisfare il mandato ricevuto dalle Nazioni Unite». Rasmussen sottolinea anche che la proroga della missione, che inizialmente era stata stabilita a 90 giorni come da procedura standard, invia un chiaro messaggio al popolo libico, al fianco del quale l'Alleanza e la Comunità internazionale continueranno a essere solidali. L'uscita di scena di Gheddafi dalla Libia è solo

**Rivelazione del Guardian
Ex membri delle forze
speciali britanniche
impegnati a Misurata**

questione di tempo, secondo il segretario generale della Nato. «La domanda non è se Gheddafi se ne andrà, ma quando - rimarca Rasmussen - Può prendere un po' di tempo ancora, ma potrebbe succedere anche domani». Anche l'altra notte i raid aerei della Nato su Tripoli sono continuati: sei potenti esplosioni hanno scosso nel giro di dieci minuti il centro della capitale, principale bersaglio da una decina di giorni delle incursioni aeree notturne dell'Alleanza. Veterani delle forze speciali britanniche, pagati da società di sicurezza private - rivela *The Guardian* - sono presenti a Misurata, nell'ovest della Libia. Gli ex membri delle forze speciali (Sas) fanno giungere ai comandi delle operazioni della Nato a Napoli notizie sui movimenti delle truppe fedeli a Gheddafi, hanno indicato fonti militari britanniche al quotidiano londinese. In serata, un'autobomba è esplosa nel parcheggio dell'hotel Tebesty, a Bengasi, dove alloggiano i giornalisti stranieri e i diplomatici quando si recano nella città libica per meeting con i leader del Cnt. Secondo quanto riferisce Jalal al-Gallal, uno dei portavoce dei ribelli, non ci sono morti né feriti. ❖

→ **Il presidente dell'Anp** ha incontrato Fini e Bersani, domani Berlusconi
→ **Oggi** il colloquio con il capo dello Stato Napolitano, la pace via obbligata

**Abu Mazen in visita a Roma
«L'Italia riconosca la Palestina»**

È iniziata ieri la tre giorni italiana del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Ai suoi interlocutori il leader dell'Anp ribadirà la richiesta di sostenere il riconoscimento dello Stato di Palestina all'Onu.

U.D.G.

ROMA

Se Israele manterrà la sua intransigenza, all'Italia chiediamo di sostenere la nostra richiesta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di riconoscere lo Stato di Palestina. È ciò che il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmud Abbas (Abu Mazen) avvanzerà ai suoi interlocutori politici e di Governo italiani nella sua missione di tre giorni a Roma. Missione iniziata ieri. Il presidente palestinese, che oggi sarà tra i leader mondiali presenti alla parata del 2 Giugno, ha iniziato i suoi colloqui incontrando il presidente della Camera, Gianfranco Fini, per proseguire poi con i leader dell'opposizione. «Ci auguriamo che l'Italia appoggi il ricorso che presenteremo all'Onu per il riconoscimento dello Stato palestinese», spiega Nemer Hammad, consigliere di Abu Mazen, per molti anni «ambasciatore» dell'Olp in Italia. Roma, del resto, rimarca Hammad, ha sempre assunto una posizione «favorevole ai due stati con Gerusalemme capitale». «La situazione in Medio Oriente è difficile, c'è un blocco totale dei negoziati e soprattutto c'è il problema degli insediamenti israeliani - sottolinea il consigliere di Abu Mazen -. Ogni giorno dobbiamo subire le provocazioni dei coloni ebrei, Betlemme è circondata e gli abitanti della Cisgiordania non possono entrare a Gerusalemme».

INCONTRI CORDIALI

«Non si può perdere l'occasione di una ripresa del negoziato tra israeliani e palestinesi e l'Italia dovrà svolgere meglio il suo ruolo dentro l'Europa per il processo di pace. A sostenerlo è Pier Luigi Bersani al termine dell'incontro con Abu Mazen, annunciando prima dell'estate una



Foto Ansa

Lampedusa, sequestrato yacht. È dei Ben Ali

— Un motoscafo d'altura modello Atlantique43, lungo 14 metri, del valore di 1 milione di euro, appartenente al nipote dell'ex presidente tunisino Ben Ali, Kaïs, è stato sequestrato dai finanzieri dopo una rogatoria internazionale, era parcheggiato ad una banchina proprio nel porto di Lampedusa.

sua visita, insieme ad una delegazione del Pd, nei Territori e a Gerusalemme. «Ho ribadito al presidente dell'Anp il sostegno all'iniziativa di Obama - rimarca il segretario del Pd - nell'ambito del risveglio democratico dei Paesi arabi che può far fare passi avanti alla causa della pace e del negoziato. Il presidente della Repubblica ha espresso con chiarezza la posizione dell'Italia nei confronti dell'Anp. La strada maestra per arrivare al riconoscimento di due popoli e due Stati è il negoziato, ma deve esserci, non si può perdere questa occasione» per favorirlo «la Comunità internazionale deve intervenire con più forza e determinazione». Oggi il presidente palestinese incontrerà il ministro degli Esteri Franco Frattini e domani il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Sempre

nella giornata di domani, Abu Mazen sarà ricevuto al Vaticano da papa Benedetto XVI.

MAHMUD RILANCIA

«La nostra opzione è il negoziato ma sembra che a causa delle condizioni poste (dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu) non abbiamo altra scelta che ricorrere all'Onu per ottenere un riconoscimento del nostro Stato», ha ripetuto Abu Mazen ai leader politici italiani incontrati ieri. Una via obbligata, ha insistito il presidente dell'Anp, a fronte di una controparte israeliana che «parla di negoziato ma nei fatti sta sabotando qualsiasi possibilità di realizzare una pace giusta, duratura, fondata sul principio di due Stati, due popoli». Da qui il ricorso all'Onu. ❖